

IL BELLO E IL BRUTTO



Ecco un esempio di diversa validità paesaggistica a Curmaieur: a sinistra una casa di circa cinquanta anni, a destra il recente adattamento di una casa preesistente, arricchita da un tetto in legno e destinata a museo alpino.

Noi siamo convinti che anche le opere dell'Uomo, quando sono frutto di sensibilità o di buona educazione senza essere necessariamente di valore artistico, abbiano pieno diritto di cittadinanza, in genere anche nell'ambiente naturale.

In passato l'Uomo è riuscito in ciò egregiamente.

Le case in legno di Alagna Valsesia, i « masi » dell'Alto Adige, le modeste e pur nobilissime costruzioni in pietra dei villaggi medievali dell'Appennino Emiliano, i paesini appollaiati sui cocuzzoli dei monti in Abruzzo o in Lucania non stonano affatto nel paesaggio. Anzi lo completano mirabilmente e meglio ne definiscono e sottolineano i caratteri.

L'Uomo moderno sembra aver perduto questa sensibilità e le sue costruzioni o comunque i suoi inserimenti risultano pacchiani, assai spesso, troppo spesso stonati ed, in ogni caso, non inseriti, non ambientati.

Per caratterizzare questo stato di cose e sottoporlo ad una ennesima denuncia presso

l'opinione pubblica « Natura e Montagna » apre una rubrica fotografica aperta non solo a tutti i suoi Lettori ma anche a tutti Coloro che vorranno collaborare. Tale rubrica verrà intitolata « Il bello e il brutto » e con ciò si intende il corretto inserimento o meno delle attività umane nell'ambiente. Le due sezioni verranno contrapposte ma la partecipazione è libera anche soltanto ad una delle due sezioni.

Non vogliamo però passare, assolutamente, soltanto per dei « laudatores temporis acti » sicché se per il « bello » ci sarà qualcosa anche di moderno noi saremo i primi a rallegrarcene. Certo ne dubitiamo fortemente.

« Natura e Montagna » non dispone di molti mezzi: anzi! Comunque la gentile collaborazione andrà premiata e a tal fine tutti coloro che avranno inviato foto ritenute meritevoli di pubblicazione dal C. di R. riceveranno in omaggio una annata della nostra Rivista. Ci rendiamo conto che tale « premio » è puramente simbolico ma ci auguriamo che ai prescelti faccia ugualmente piacere.